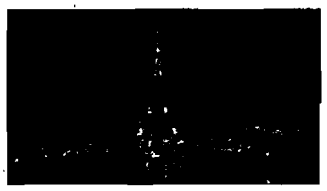
Non solo hotel, tassa di soggiorno estesa ad altre attività turistiche

Ipotesi del Comune. Alemanno: principio inderogabile, ma il contributo può essere diffuso

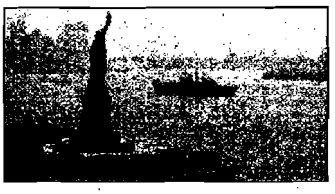
Parigi



Esiste dal 1994: 7 milioni di turisti

La tassa di soggiorno nel comune di Parigi viene applicata dal '94 a tutte le forme di alloggio a pagamento: alberghi, appartamenti ammobiliati, campeggi e può variare da 0,20 a 1,50 euro a persona e al giorno. Ogni anno la città è visitata da 7 milioni di turisti.

New York



Occupacy tax: 9 milioni di turisti

A New York quella che si chiama "hotel tax" è pari al 14,75 per cento del conto dell'albergo, di ogni albergo, una percentuale a cui si deve sommare anche la "occupacy tax", pari a 3,5 euro al giorno per turista. Ogni anno ci sono quasi 9 milioni di turisti internazionali.

Amsterdam

È sul conto alberghiero: 4 milioni di turisti

Ad Amsterdam la tassa comunale di soggiorno è pari al 5 per cento del conto alberghiero. Mentre Barcellona sta studiando la possibilità di introdurre una tassa di soggiorno, che potrebbe essere di un euro per ogni turista. Ogni anno è visitata da 4 milioni di turisti.

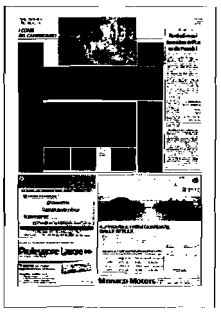
«Tutto è migliorabile: siamo disponibili a rivedere questo contributo di soggiorno, magari facendo in modo che non passi soltanto attraverso la realtà degli alberghi, ma sia in qualche modo più diffuso. Ma di certo il principio è inderogabile». Chiarissimo il sindaco nonostante il chiaro no degli operatori alla tassa. Per Alemanno «il principio per cui il turista e i viaggiatori che vengono a Roma devono lasciare qualcosa alla città per i servizi che la città paga loro, è un principio a cui noi non possiamo e non vogliamo venir meno. Perché dobbiamo fare in modo che nella pesantissima situazione di bilancio ci sia anche un aiuto da parte di coloro che vengono a visitare la capitale e che utilizzano i nostri servizi».

Ieri la commissione capitolina Bilancio ha dato parere favorevole alla delibera che reintroduce la tassa di soggiorno. Il provvedimento, che prevede il contributo di un euro a turista per ogni notte che soggiorna nelle strutture alberghiere e ricettive e per ogni stella dell'hotel in cui alloggia, passa ora all'attenzione del consiglio comunale. La delibera è stata approvata a maggioranza dalla commissione con il voto contrario del gruppo capitolino del Pd. Secondo il presidente della commissione, Federico Guidi, «la tassa di soggiorno potrebbe essere resa più digeribile se parte degli introiti venissero destinati alle categorie economiche che si occupano di turismo a Roma». E Mauro Cutrufo annuncia «che la prossima settimana sarà convocato un tavolo di concertazione per approfondire tecnicamente come raccogliere in modo equilibrato il contributo. Più sarà basso e più sarà spartito fra tutti quelli che usufruiscono dei servizi della città, meglio sarà accolto dai mercati». «E' sacrosanto che anche i milioni di turisti contribuiscano a spese e servizi - afferma Alessandro Onorato, capogruppo Udc in Campidoglio - Ma la tassa di soggiorno non deve essere un dazio che penalizza l'intero settore alberghiero e turistico. È necessario un tavolo di concertazione tra istituzioni e rappresentanti di categoria per trovare una soluzione ottimale ed equilibrata. Molti dei turisti che visitano Roma sono italiani oppure ragazzi. La giunta Alemanno rischia così di fare autogol mettendo i freni a un comparto che è traino alla nostra economia».

Il contributo, come stabilito dalla delibera, entrerà in vigore nel 2011. «A questo punto - ripete il vice della commissione Alfredo Ferrari (Pd) - era meglio rinviare al 2011 anche la discussione di questa delibera relativamente alla quale ribadiamo la nostra assoluta contrarietà».

Contrari come Confcommercio, Confindustria, Confesercenti e sindacati Cgil, Cisl e Uil di Roma e Lazio uniti nel dire no alla tassa. «Iniqua e discriminatoria», una tassa che «penalizza uno dei pochi settori economici che produce ricchezza» ma soprattutto «la causa di gravi conseguenze sul piano della competitività, del lavoro e dell'economia». «Il turismo è un comparto economico della città - sostiene da sempre il presidente di Federalberghi Roma, Giuseppe Roscioli - Manderemo i lavoratori che perdono il lavoro sotto il Campidoglio». «I soldi li pagheranno gli albergatori, perchè i contratti con i tour operator sono stati già stipulati - sostiene il segretario della Filcams-Cgil Roma-Lazio, Vittorio Pezzotti - le vie d'uscita sono la terziarizzazione di alcune attività o tagliare posti di lavoro». Ma un dato è inconfutabile: la tassa esiste, in varie forme e costi, anche in altre città, come Parigi o New York, città che non hanno vissuto un calo, né una fuga di turisti. In queste città si torna, e si torna e si torna ancora.

Be.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera dalla Commissione Bilancio: il no del Pd Ora il voto in Consiglio comunale